

Sesso

Un piacere troppo veloce per un italiano su cinque

CATANIA. L'eiaculazione precoce, la più diffusa tra le disfunzioni sessuali maschili, è una patologia che colpisce circa il 20% dei maschi italiani (uno su cinque) di solito tra i 20 ed i 50 anni. Sono i dati emersi al XXV congresso nazionale della Società italiana di andrologia (Sia) in corso a Catania.

Nell'80% dei casi l'eiaculazione si verifica entro un massimo di un minuto (dai 30 ai 60 secondi di solito) dall'inizio del rapporto; nel 20% si arriva a 2 minuti. Nel 70% degli uomini l'eiaculazione rimane precoce per tutta la vita; nel 30% dei casi peggiora con l'età.

Secondo il presidente della Sia, **Vincenzo Gentile**: "Per comprendere il disagio vissuto dal maschio di fronte ad un problema legato all'eiaculazione, è necessario considerare che si tratta del modo in cui ogni uomo si esprime sessualmente; è un disturbo particolarmente complesso che va affrontato con il supporto dell'andrologo, l'unico specialista in grado di valutare l'opportunità di associare tra loro varie terapie, eventualmente avvalendosi anche della collaborazione di uno psico-sessuologo e coinvolgendo il partner sessuale".

Uno studio condotto contemporaneamente in Usa, Gran Bretagna e Italia, ha confermato quanti precocenti avvolgono questa malattia: soltanto il 9% dei pazienti con eiaculazione precoce consulta, infatti, il medico.

La patologia rimane sommersa a causa di barriere psicologiche, tabù culturali e disinformazione. Da non sottovalutare il ruolo della partner nella gestione della malattia: dai dati è emerso che il 75% degli uomini che consulta il medico per un problema di eiaculazione precoce "lo fa dietro suggerimento e/o per iniziativa della partner".

